

Lezione 15/05/2012

Introduzione storica

La battaglia di Mantinea risulta essere uno dei momenti in assoluto maggiormente importanti del cosiddetto “periodo di pace”, poiché è qui che vengono a confluire tutte le macchinazioni (spartane, argive e ateniesi), tutte le tensioni tra Sparta e Atene a seguito del mancato rispetto degli accordi presi con la stipula della pace di Nicia (e, in particolare, forse le gocce che fanno traboccare il vaso sono l’alleanza stretta da Sparta con i Beoti e la distruzione di Naupatto), le mire egemoniche ormai eterne di Argo e, forse più di tutto questo, la volontà di rivalsa di Sparta a seguito della disfatta di Sfacteria e del mancato scontro per la questione di Epidaurò.

Introduzione al problema delle forze in campo

Il problema del numero delle forze in campo è ancora irrisolto, nessuno studioso è ancora stato in grado di compiere una stima completamente convincente. Abbiamo ben pochi dati certi. In primis abbiamo la dichiarazione di Tucidide, cap. 74, che questa battaglia fosse all’epoca la più grande combattuta tra greci fino ad allora da moltissimo tempo; alcuni numeri: i mille opliti ateniesi con 300 cavalieri nominati nel capitolo 61; i tremila uomini a testa indicati da Diodoro (XII, 78, 4) come forniti da Mantineesi ed Elei (questi ultimi però si ritireranno al momento della scelta tra Tegea e Lepreo); i mille argivi scelti nominati nel capitolo 67; i 600 Sciriti nominati da Tucidide nel capitolo 68 e, sempre in questo, i 448 (moltiplicati per 8 = 3584) uomini indicati come i componenti della prima fila di “tutto l’esercito” (quello degli Spartani o degli Spartani insieme a tutti gli alleati?). Infine, i nomi delle popolazioni partecipanti alla battaglia e le loro posizioni: per i Lacedemoni, gli Sciriti sulla sinistra, poi i soldati di Brasida con i neodamodi, il contingente propriamente spartano, gli Erei, i Menali, i Tegeati con alcuni Spartani sulla destra, le cavallerie su entrambi i lati; per gli alleati invece, i Mantineesi sulla destra, gli arcadi, i mille Argivi scelti, gli altri Argivi, i Cleonesi e gli Orneati, gli Ateniesi sulla sinistra e, a chiudere, sempre sulla sinistra, i cavalieri ateniesi.

Traduzione e analisi termini cap. 70

E dopo questi fatti avveniva lo scontro, gli Argivi e gli alleati che avanzavano con impeto e con ira/sdegno, i Lacedemoni invece lentamente e, secondo la consuetudine, al suono di molti auleti presenti nello schieramento, non per la divinità, ma affinché (camminando a ritmo) marciando avanzassero in maniera uniforme e lo schieramento non gli si disunisse, cosa che i grandi eserciti (le grandi moltitudini) sono soliti fare durante l’avanzata.

ξύνοδος: attestato 15 volte di cui solo 4 in accezione militare; è il combattimento, ma indica in particolar modo la mischia, l’insieme dei soldati mescolati gli uni agli altri (infatti viene usato nel capitolo 71 ad indicare proprio quello che deriva dall’incontro di opposti schieramenti)

πρόσδος: attestato 16 volte ma usato solo questa in accezione militare; indica la fase subito precedente allo scontro vero e proprio, l'avanzamento frontale degli schieramenti opposti (via verso)

ἔφοδος: attestato 14 volte e usato 8 in accezione militare; indica propriamente il momento dell'attacco, l'uscita dalla formazione di avanzamento, sta a sottolineare la tempestività dell'ordine di Agide ma anche la criticità del momento in cui l'ordine viene dato

ὀργῆ: ira/sdegno motivazione

στρατόπεδον vs στρατεύμα: il primo sta ad indicare l'esercito come massa di uomini, come accumulo di persone e vuole evidentemente dare l'idea della difficoltà di tenere unito un grande esercito; il secondo è invece un termine più generico, che non sta necessariamente a sottintendere un'ampiezza oltre la norma

costrutto genitivo + χάρις: uguaglianza perfetta con genitivo + causa o gratia latino

Traduzione e analisi termini cap. 73

Poiché da questo lato l'esercito degli Argivi e degli alleati aveva ceduto, contestualmente ormai si spaccavano su entrambi i lati; e intanto l'ala destra dei Lacedemoni e dei Tegeati per la superiorità (numerica) dei propri uomini aggirava gli Ateniesi, così li aveva attornati un pericolo da entrambi i lati, venendo aggirati da una parte, ed essendo ormai sconfitti dall'altra. E avrebbero sofferto una sorte assai peggiore (del resto) dell'esercito, se i cavalieri presenti non li avessero aiutati. E avvenne che Agide, come venne a sapere che il loro lato sinistro - quello che era opposto ai Mantineesi e a mille Argivi - si trovava in difficoltà, ordinasse a tutto l'esercito di dirigersi verso il lato che veniva sconfitto. Successo questo, intanto gli Ateniesi, poiché l'esercito (nemico) passò accanto e si allontanò da loro, si misero in salvo tranquillamente e con loro la parte degli Argivi che era stata sconfitta; mentre i Mantineesi e gli alleati e i soldati scelti degli Argivi non si curavano più di incalzare i nemici, ma vedendo che i loro erano stati sconfitti e che i Lacedemoni si avvicinavano si volsero in fuga. E dei Mantineesi i più vennero uccisi, mentre la maggior parte dei soldati scelti Argivi si salvò. Pure la fuga e la ritirata non furono violente né lunghe: infatti i Lacedemoni combattono a lungo e saldamente col rimanere in posizione finché non hanno messo in fuga (il nemico), ma una volta fatto questo inseguono per poco tempo e non per lungo tratto.

ἄμα: due ricorrenze a distanza minima l'una dall'altra con, in più, due imperfetti nello stesso periodo ad indicare una quasi contemporaneità degli eventi, forse più una sequenzialità immediata.

ἐκυκλοῦτο: propriamente indica un aggiramento non un accerchiamento, che però viene come risultato dell'azione in sviluppo.

Traduzione e analisi termini cap. 75

Quando la battaglia fu sul punto di cominciare anche Plistoanatte, l'altro re, venne in aiuto con i più anziani e i più giovani, e giunse fino a Tegea, ma venuto a sapere della vittoria si ritirò. E inviati (dei messaggeri) i Lacedemoni rimandarono indietro gli alleati da Corinto e quelli da fuori dell'Istmo, quindi ritirati loro stessi e congedati gli alleati (infatti capitava che ci fossero le Carnee) celebravano la festa. E con questa sola impresa si liberarono dall'accusa rivolta loro dai Greci, quella di debolezza a causa della disfatta nell'isola e, per il resto, di quella di incapacità di decidere e di lentezza (nel pensare e nell'agire), quindi anche se venivano colpiti dalla sorte, a quanto sembrava, nell'animo erano ancora gli stessi.

Il giorno precedente a questa battaglia avvenne che anche gli Epidauri irrompessero con tutte le loro forze nel territorio argivo - in quanto svuotato/abbandonato - e che uccidessero molte delle guardie lasciate dagli Argivi che se ne erano andati. Ma essendo giunti in aiuto dei Mantinesi, dopo la battaglia, anche tremila opliti Elei e mille Ateniesi oltre a quelli inviati in precedenza, tutti quanti questi alleati fecero subito una spedizione contro Epidauro, mentre i Lacedemoni celebravano le Carnee, e divisisi circondarono la città. E gli altri smisero, ma gli Ateniesi, come stabilito, portarono subito a termine l'opera (di fortificazione) del promontorio dove si trovava il tempio di Era. E intanto, lasciata tutti loro una guarnigione sulla muraglia ritornarono ciascuno alle proprie città. E l'estate terminava.

μελλούσης: participio aoristo seguito dall'infinito futuro, indica letteralmente il momento in cui si fu sicuri che la battaglia ci sarebbe stata e questo significa che i più vecchi e i più giovani dovevano proprio mettersi in marcia all'ultimo momento in modo da arrivare o a battaglia conclusa o a battaglia in fase conclusiva in modo da dare man forte in caso di pericolo (erano insomma una risorsa estrema)

Carneo e Carnee: il nome Carneo è quello dato nel calendario dorico al mese Metagitnion del calendario Attico e corrisponde al periodo luglio-agosto; le feste Carnee erano feste agrarie-militari in onore di Apollo Carneo, duravano 9 giorni e avevano lo scopo di garantire buona o cattiva sorte alla città a seconda del risultato del rito.